Relazione del Presidente generale

Amici delegati, riuniti a Bormio in rappresentanza dei soci e delle sezioni del Club alpino italiano, vorrei riuscire a comunicare, in modo possibilmente compiuto, i sensi di intima ma profonda soddisfazione e di un recuperato forte entusiasmo per un traguardo raggiunto insieme a tutti Voi e che conferma e rilancia la nostra originale unitaria vocazione associata ad una precisa datata identità che comunque non rinuncia a divenire più moderna.



Mi riferisco, evidentemente, alla pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale otto agosto duemilauno, dell'approvazione di quelle modifiche statutarie da noi definite di "primo livello".

Soddisfazione collegata al modo con cui abbiamo superato le fasi procedurali e deliberative durante le due Assemblee straordinarie del nostro Organo sovrano: un Club alpino compatto, convinto e determinato con maggioranze pressoché unanimi, da qualcuno definite "quasi bulgare".

Desidero siate consapevoli che solo grazie alla compattezza dimostrata è stato possibile superare perplessità e contrarietà provenienti da alcuni ambiti di sorveglianza ministeriale ed ottenere la condivisione delle nostre logiche e delle nostre aspettative.

L'entusiasmo è invece conseguente allo scenario di nuove prospettive che, mi auguro, possano portare a considerare il duemilauno in qualità di uno tra i momenti significativi della nostra lunga vita associativa.

UN MOMENTO STORICO

Per due considerazioni di differente natura.

Nei confronti dello Stato: ....."il Club alpino italiano è una libera associazione nazionale". Lo è stato sempre meno, sotto il profilo organizzativo ed amministrativo degli Organi centrali, dopo la trasformazione in ente di diritto pubblico avvenuta durante il 1963.

Oggi, il recupero di una incisiva ed effettiva autonomia di azione e di gestione, è correlato al riconoscimento di alcune "specificità" riconosciuteci e di cui è portatore il nostro Club a differenza di altri enti pubblici: il nostro carattere associativo capillarmente diffuso sul territorio, la nostra vocazione volontaristica, l'alto tasso di autonomia finanziaria e la constatazione che i nostri bilanci non sono iscritti nei conti dello Stato. Quali gli effetti pratici?

Numerosi e determinanti quali ad esempio:

- l'effetto delegiferante, per motivate ragioni, nei confronti di alcune norme dello Stato riguardanti gli enti pubblici non economici
- l'approvazione, da parte del Ministero vigilante, del solo bilancio consuntivo riportan-

do alle nostre libere scelte la determinazione dei budget di previsione e loro variazioni
- azioni di vigilanza pubblica limitati al controllo della legittimità escludendo quello sulle scelte strategiche
- possibilità di impostare una contabilità ispirata a principi civilistici
- previsione di adozione di appositi regolamenti per l'organizzazione, l'amministrazione e la contabilità
- un Consiglio centrale costituito da soli componenti eletti dai nostri Convegni.

Nei modificati rapporti interni, a titolo esemplificativo:
- un Consiglio centrale, libero dalle funzioni amministrative, ma con un recuperato ed indispensabile ruolo di Organo di indirizzo e di verifica nei confronti sia del Comitato di presidenza che degli Organi tecnici centrali. Meno gare e procedure pubbliche ma più spazio per le problematiche degli "alpinisti", meno bandi ed appalti ma più attenzione per le esigenze della montagna
- un Comitato di presidenza, Organo di governo più snello e meno oneroso nei costi organizzativi, per l'attuazione dei programmi adottati dall'Assemblea dei delegati e degli indirizzi deliberati dal Consiglio centrale
- un Collegio dei revisori dei conti, costituito da componenti iscritti al Registro dei Revisori contabili o in possesso di specifica esperienza professionale, ridotto numericamente da sette a tre unità ma con la funzione di assistere non solo alle riunioni dell'Assemblea nazionale e del Consiglio centrale ma anche a quelle del Comitato di presidenza

Tra le luci anche le ombre: le conseguenze della vecchia configurazione statutaria ha, tra altri aspetti, prodotto una contrazione della dotazione di pianta organica (n.d.r.: i dipendenti assunti dal CAI centrale) da diciotto unità, nel 1988, a undici, nel 2001, nonostante una relazione della Corte dei Conti – Sezione controllo Enti – giudicasse già nel 1986 la situazione di allora "inadeguata per la modestia strutturale e con la conseguenza di non poter svolgere appieno quell'opera di direzione, di coordinamento e di supporto delle complesse attività delle sue notevoli strutture periferiche (Sezioni, Delegazioni, Convegni)".
Tutto ciò solo per una corretta informativa ma anche per sottolineare lo sforzo profuso dalla Direzione generale e dai collaboratori rimasti nel sostenere, durante l'ultimo anno sociale, una situazione veramente gravosa: a tutti vada la più convinta gratitudine e l'impegno, peraltro già avviato, di voler riportare il tutto ad una condizione più decorosa ed efficiente.

UN NUOVO SLANCIO

Credo sarebbe colpevole rallegrarsi delle sole sensazioni di soddisfazione ed entusiasmo generate dal particolare momento. Condivido conseguentemente l'invito, espresso da più parti, e già avallato dal Comitato di presidenza e dal Consiglio centrale a ricercare le più idonee soluzioni per obiettivi già programmati.
- Le modifiche statutarie di II° livello: utilizzando le nuove opportunità derivanti dallo Statuto oggi in vigore sta maturando il tempo da cui potranno scaturire quegli adeguamenti necessari a ridisegnare ruoli, funzioni e responsabilità dei nostri Organi tecnici e delle nostre strutture periferiche.

Il gruppo di lavoro nominato per l'occasione dal Consiglio centrale ha concluso la fase destinata alla raccolta di proposte, suggerimenti e riflessioni pervenute dalle Sezioni, Delegazioni e Convegni. Il documento che coordina i molteplici contributi è ormai pronto per essere consegnato

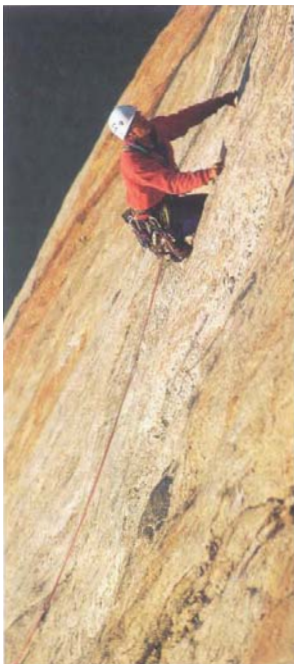




Foto di gruppo al consiglio di Trento.

Relazione del Presidente generale



ai Convegni che potranno utilizzare le riunioni d'autunno onde produrre le indispensabili considerazioni che consentiranno poi al Consiglio centrale di varare il testo per la discussione ed approvazione da parte della prossima Assemblea dei delegati.

- Una correzione di rotta: per un Club alpino più incisivo, maggiormente in grado di dare risposte concrete, al proprio interno e verso una società in profonda ed estremamente rapida evoluzione, si impone una correzione di rotta culturale.

E' ormai improrogabile uscire dalla gestione dell'emergenza, dell'imprevisto ed improvviso quotidiano e ricercare più convintamente strategie di pianificazione e programmazione preventiva per poi passare all'individuazione delle priorità da rispettare ed al contenimento di iniziative concretamente sostenibili evitando il rischio di cadere nel mero pronunciamento delle dichiarazioni d'intenti. E una modifica culturale che richiede l'applicazione di tutti: il Club alpino è strutturalmente policentrico e se troppo numerose diventano le cellule non partecipanti ad un progetto globale le probabilità di generare condizioni caotiche si trasformano in certezza.

Troppe volte, l'Organizzazione centrale e la Presidenza, hanno dovuto interrompere iniziative progettate ed in fase di attuazione per rispondere a "richieste di soccorso" o proposte improvvisate. Il documento che ci vincola è ancora quello, in strategie e priorità, quelle "Linee programmatiche" adottate dall'Assemblea de L'Aquila: è impegnativo e forse presuntuoso, ma proprio per questo da rispettare convintamente.

Troppe volte lo abbiamo dovuto accantonare per affrontare estemporanee esigenze. Personalmente confido nell'opera dei singoli Consiglieri centrali e soprattutto di quella già operativa, anche se non ancora istituzionalizzata, conferenza dei Presidenti di Delegazione e di Convegno, organo ormai indispensabile per la comunicazione, la consultazione e la concertazione di unitarie strategie rispettose dei deliberati assembleari.

- Valorizzazione del corpo sociale: una constatazione ed un augurio. Nell'anno sociale trascorso si è registrato un arresto del decremento associativo. Un positivo segnale da ascriversi nei meriti dei dirigenti periferici, magari di quelli che all'offerta di servizi e prestazioni sanno ancora accompagnare la disponibilità di un'anima e di un cuore per coinvolgere maggiormente i nuovi associati. Durante il mio peregrinare ne ho conosciuti tanti, sono fortunatamente ancora numerosi. Ma sono altrettanto numerosi i soci portatori di importanti potenzialità: di valori, di ideali, di esperienze e capacità, di promessa disponibilità. Li invito a farsi avanti ed invito chi preposto ad attuali incarichi a favorirne il processo di valorizzazione.

Magari nel "gioco della traccia" ove, tra il numeroso gruppo, arranca con maggior vigore chi sta in testa per poi farsi in disparte e accodarsi, magari per riprendere quel posto quando le altrui energie sono scomparse.



A Verzuolo, nella casa in cui Quintino Sella lanciò nel 1863 l'idea del Club Alpino Italiano. Con il sindaco (secondo da sinistra) e il presidente generale (al centro) posano i vicepresidenti generali Beorchia, Rava e Salsa e i past presidenti Bramanti, De Martin e Priotto.

UNA SCOMMESSA

UNA SCOMMESSA DA VINCERE

Il duemilauno ha prodotto nella società italiana alcuni mutamenti con prospettive deflagranti ed innovative sugli attuali assetti ed equilibri: il referendum sulla "devoluzione", la modifica dell'articolo 5 della Costituzione, la dichiarazione di incostituzionalità della nuova Legge quadro sul turismo pronunciata da parte delle regioni, la conseguente richiesta delle regioni stesse sul riconoscimento di poteri esclusivi in materia di turismo, strutture alberghiero-ricettive, interventi sul territorio e formazione professionale.

Anche le strategie della costruenda nuova realtà europea individuano nelle regioni i soggetti privilegiati per l'individuazione ed il finanziamento di specifici piani e progetti di conservazione e valorizzazione territoriale. Decisioni politiche ed amministrative hanno già prodotto, in alcuni ambiti regionali, situazioni disomogenee per quanto riguarda attività ed iniziative collimanti con alcuni dei nostri scopi statutari.

C'è sufficiente materia per porci una domanda e trovare immediata risposta: quale ruolo per il Club alpino, quale innanzitutto per le nostre Delegazioni.

Al di là di quanto già dichiarato nelle "Linee programmatiche" adottate nel '99 e da quanto sta emergendo nelle proposte per le modifiche statutarie di secondo livello anche le risposte, confermate dai Presidenti delle nostre Delegazioni, durante il recente ultimo incontro, sono state unanimi.

- Un Club alpino che conservi l'originale identità unitaria a livello nazionale e che confermi la centralità del socio.
- Un Club alpino che, attraverso gli Organi centrali, eserciti funzioni di indirizzo e di verifica, per il rispetto degli orientamenti assembleari, nei confronti delle Delegazioni.
- Un Club alpino con forte decentramento, alle Delegazioni regionali, dei poteri di iniziativa, di gestione ed amministrazione, di rapporto con le entità politico-amministrative del territorio.
- Delegazioni con ruolo di Organo di governo, di indirizzo e di verifica nei confronti degli Organi tecnici periferici e delle sezioni, salva naturalmente l'autonomia sezionale prevista dalle norme statutarie.
- Delegazioni operanti, verso l'esterno del CAI, in conseguenza di possibili diversificate ma cumulabili opzioni: consulenti di differenti organismi delle regioni, soggetti propositivi per la progettazione relativa ad interventi sul territorio, partner nella realizzazione di iniziative supportate dall'Unione europea, verificatori – in concorso con le regioni – della realizzazione di particolari iniziative.

Occorre allora ridisegnare lo status, il ruolo e le funzioni delle nostre Delegazioni: una diversa configurazione di soggetti giuridici, un riconoscimento istituzionale da parte delle regioni,, l'attivazione di segreterie permanenti o part-time, l'individuazione di microstrutture professionali o di professionisti consulenti, il sostegno ed il supporto tecnico-consulenziale da parte dell'Organizzazione centrale e magari il temporaneo maggior finanziamento economico a carico del nostro bilancio centrale da intendere come "virtuoso investimento" per la ricerca di risorse esterne.

Un esempio: il nuovo e potenziato (finanziariamente) "Osservatorio tecnico per l'ambiente" ed il suo utilizzo.

Non si tratta di Organo tecnico che si affianca né tanto meno si sovrappone a quelli già esistenti. Si tratta di una postazione professionale permanente di supporto, a disposizione, strumentale alle esigenze di Delegazioni ed OTP.

Per la conservazione di una rete di contatti e di rapporti con Istituzioni, Enti ed Organismi esterni al CAI (Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, Agenzia nazionale dell'ambiente (ANPA), Istituto di ricerca scientifica e tecnologica della montagna (INRM), Istituto per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine (IREALP), organismi europei per progetti finalizzati).

Per tradurre le nostre conoscenze delle problematiche ambientali, le nostre esperienza ed aspettative in progetti sistematici e concreti predisposti secondo le differenti procedure richieste onde sottoporli alle necessarie approvazioni ed ottenerne i conseguenti finanziamenti.



Non è il libro dei sogni: l'attività "dell'osservatorio", seguita dalla Presidenza, indirizzata dall'Agenzia dell'ambiente e dall'OTC TAM e coordinato dalla Direzione generale hanno già prodotto convenzioni, progetti, collaborazioni

Relazione del Presidente generale

che valorizzano il ruolo del Club alpino ed individuato finanziamenti corrispondenti a circa unmiliardocinquantamilioni. Vogliamo continuare su questa strada?
E perché non realizzare, in analogia, un Osservatorio tecnico per le problematiche dei rifugi alpini e delle ormai irrinunciabili risorse da reperire all'esterno del nostro Sodalizio (tre sono i progetti già presentati al Ministero dell'ambiente per la riqualificazione di altrettanti rifugi in area Parchi naturali).



LE ATTIVITA'

Per quanto riguarda quelle individuate, progettate ed effettuate dagli Organi tecnici centrali e dai Gruppi di lavoro, dalle Sezioni nazionali CAAI (Club alpino accademico italiano) ed AGAI (Associazione guide alpine italiane), dalla Sezione particolare CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), dai Convegni e da alcune tra le nostre Delegazioni regionali ritengo assolutamente esaustive le relazioni illustrate in altra parte di questa pubblicazione. Ancora una volta è dimostrata la vivacità, la poliedricità e l'impegno del Club alpino nelle sue diverse componenti. Ancora una volta risalta fondamentale l'opera volontaristica, l'esperienza e capacità di tanti uomini della nostra Associazione: a nome di tutti i soci un plauso incondizionato.
Per le attività direttamente programmate, coordinate e realizzate con il concorso del Comitato di presidenza, del Consiglio e dell'Organizzazione centrali ritengo doveroso segnalare le più significative:
Per l'immagine
- Nuova edizione di un opuscolo divulgativo sul CAI che potrà essere richiesto, a titolo non oneroso, per particolari iniziative promozionali
- Serie di venti pannelli, autoportanti ed illustrativi degli scopi ed attività istituzionali, da rendere itineranti per l'allestimento di stand presso differenti padiglioni, mostre, eventi fieristici per il turismo e la montagna (eccezionale il risultato della presenza al 38° Salone internazionale di Torino)
- Collaborazione con il Cobat (Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi) per la realizzazione di un ciclo, di trenta trasmissioni televisive, titolato "dal Monviso alla Piramide" e con il concorso della nostra Cineteca, della Biblioteca nazionale e del Museo nazionale "Duca degli Abruzzi"-CAI Torino.
- Informatizzazione: espletamento della gara e conclusione della fase di microanalisi per la realizzazione del progetto di collegamento con le sezioni ed attivazione di un "portale della montagna", prevista entro il prossimo luglio, a disposizione di tutti gli Organi centrali e le strutture periferiche.
Per l'ambiente:
- Potenziamento dell'Osservatorio tecnico e determinazione di obiettivi relativi alla produzione di proposte progettuali inerenti interventi sul territorio da realizzare in concorso con altri enti e le Delegazioni CAI.
- Sottoscrizione di apposite convenzioni finanziate dal Ministero dell'Ambiente – Servizio conservazione della natura (due progetti sperimentali pari a centoventimilioni).
- Elaborazione di 40 schede-progetto, riguardanti la conservazione e lo sviluppo sostenibile per i territori alpini, sottoposte al "Comitato italiano per il 2002 – Anno Internazionale delle Montagne", che ha deliberato il patrocinio ed un cofinanziamento di duecentomilioni.

- Nuova Convenzione con il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano in collaborazione con la Delegazione Campana del CAI.

Per la cultura bibliografica e di documentazione:

- Nuovo accordo, per l'attuazione delle già esistenti convenzioni CAI e Sezione di Torino, relativo al concorso finanziario di specifici progetti del Museomontagna e per il programma di trasferimento della Biblioteca nazionale al Monte dei Cappuccini.
- Istituzione del premio Club alpino per la migliore opera alpinistica presentata al "Cervino International Filmfestival".
- Coedizioni CAI-TCI della Guida monti d'Italia con i nuovi volumi "Monti di Sicilia" e "Sassolungo".
- Conferma della incisiva collaborazione con il "Filmfestival di Trento" e "Midop di Sondrio".

Per il nostro patrimonio immobiliare:

- Sede centrale di Via Petrella – Allestimento arredamenti ed impianti tecnologici relativi a due piani della Sede.
- Centro polifunzionale B. Crepaz al Pordoi. Completamento dell'intervento strutturale, realizzazioni impiantistiche, tecnologiche e degli arredi.
- Rifugio Q. Sella al Monviso. Ultimazione intervento strutturale.

Significativa l'inaugurazione preceduta dalla prima riunione del Consiglio centrale, in Verzuolo, insediato nella nuova configurazione statutaria.

- Rifugio R. Margherita al M. Rosa. Intrapreso il progetto per la certificazione di qualità.
- Proprietà immobiliari delle sezioni. Sottoscritta la convenzione con l'Università di Torino per un progetto globale riguardante la certificazione di qualità. Avviata in tal senso anche una concreta collaborazione con ANPA (Agenzia nazionale protezione ambiente).

Per i servizi ai soci

- Revisione polizza infortuni Istruttori, Accompagnatori, Allievi, Gite, etc... Perfezionate le condizioni di garanzia e raddoppiati i massimali per l'opzione più alta.

L'incremento dell'investimento finanziario a carico del bilancio centrale (da circa seicentomilioni a circa unmiliardoduecentomilioni) impone chiarezza.

- 1° - Azzerata, perché ritenuta dal Consiglio centrale e da numerosi OTC non più congrua, la copertura con massimali di £. 50.000.000 per caso morte ed invalidità permanente.
- 2° - La copertura con massimali di £. 100.000.000 per caso morte e £. 150.000.000 per invalidità permanente richiedeva un concorso pro-capite di £. 80.000/anno. Oggi è a titolo non più oneroso! E' gratuito.
- 3° - La copertura con massimali di £. 200.000.000 per caso morte e £. 300.000.000 per invalidità permanente richiede un concorso pro-capite di £. 130.000/anno.

Per l'Università della Montagna ed il Servizio scuola:

- Non nascosto che avrei desiderato trattare questo progetto all'inizio della relazione per la sua valenza etica e per le prospettive di concreta valorizzazione dell'attività formativa, fiore all'occhiello del nostro Club. Ma i segnali pervenuti dal Gruppo di lavoro, istituito ad hoc dal Consiglio centrale nel novembre '99, e da alcuni ambiti di alcuni Organi tecnici centrali hanno suggerito di aprire una "pausa di riflessione". Nessun progetto di questa portata potrebbe d'altronde trovare applicazione, ancorché approvato dagli Organi centrali, se non in conseguenza di un'ampia concertazione e condivisione.

La disponibilità personale è stata pertanto rivolta a sollecitare prima e partecipare poi ad alcuni momenti di confronto collegiale per dibattere, raccogliere opinioni e sgombrare il campo da evidenti equivoci e preconcetti: incontro con gli Istruttori delle Scuole centrali di alpinismo e scialpinismo, incontro con i Presidenti di tutti gli Organi tecnici centrali e periferici, incontro con i vertici degli Istruttori e delle Guide alpine, Convegno in Val Masino sul tema "La montagna e le sue scuole", Congresso di Viareggio degli Accompagnatori di escursionismo, Work shop agli Stati generali della montagna- in Torino –



Il congedo nella sede della Società Operaia Escursionisti Trentini (SOSAT) dai consiglieri ministeriali dopo le modifiche allo statuto. Uno speciale omaggio viene offerto dal presidente generale a Goffredo Sottile, che a Trento ha ricoperto a lungo la carica di presidente del Filmfestival.

sul tema "Il CAI e la formazione, Congresso di Trento degli Istruttori nazionali di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera. Di conseguenza ritengo utile eliminare dalle future discussioni ciò che non è mate-

Relazione del Presidente generale



ria del contendere.
- Il progetto non riguarda il ruolo o la funzione né delle nostre scuole (sezionali, intersezionali, regionali) né dei nostri Istruttori ed Accompagnatori: le une e gli altri non si toccano! Nessuno pensi di sostituirsi alla loro datata ed irrinunciabile presenza!
- Il progetto non riguarda la funzione delle nostre Scuole centrali: docenti sono e docenti resteranno.
- Il progetto certamente riguarda invece proprio il ruolo delle Scuole centrali esistenti e di altri nostri ambiti didattici che da tempo, troppo tempo, chiedono di potersi inserire in questo processo.

Nella società di oggi la formazione è vincente solo se è di qualità ed è caratterizzata da contenuti forti supportati da valori etici. Il Club alpino fa formazione da sempre e dispone di un Corpo Istruttori ed Accompagnatori di buon livello. Per un grande salto di qualità è necessario trasformare le "strutture didattiche centrali" da una impostazione prevalentemente disciplinare, com'è oggi, ad una caratterizzata dall'interdisciplinarietà. Per sfruttare le sinergie della formazione trasversale e perché gli Istruttori ed Accompagnatori, prima di essere specialisti della loro disciplina, devono essere persone esperte e con buone conoscenze della "cultura alpina".

Questa, sinteticamente, è l'idea dalla quale scaturisce il progetto. E' un'idea semplice e sicuramente efficace, ma non facile da realizzarsi, per le inerzie delle attuali strutture, per le piccole (grandi) gelosie di settore, per il timore del nuovo. Ma è una sfida che dobbiamo ormai affrontare. Anche per non scivolare definitivamente nella perdita di credibilità: nel 1988, ripeto '88, nasce il Gruppo di lavoro per l'uniformità didattica coordinato dallo scrivente ed affidato poi a Stefano Tirinzoni che nel '91 lancia la proposta "dall'uniformità didattica all'Università della montagna". Nel '93, in qualità di Vicepresidente generale, durante la riunione tenutasi in Firenze con i Presidenti di OTC ed OTP dovevo prendere atto che i tempi non erano ancora maturi. Oggi lo sono: non solo per il rispetto di un deliberato assembleare del '99 ma anche perché sollecitato, in modo sempre più frequente, da sempre più numerose componenti della nostra Associazione.

CONCLUSIONI

Ciò che noi siamo e dove siamo arrivati è anche conseguenza del fatto di esserci issati sulle spalle di altri. E' una lunga cordata quella "andata avanti" negli ultimi mesi, una cordata permeata da presenze che non dimenticheremo facilmente perché molto ci hanno donato. Non solo esperienze, conoscenze e capacità tecniche ma anche vibrazioni di affetti e preziose sensibilità: molti di loro sono ormai anche una piccola parte di noi. Durante l'attività: Raul Giudici, Remo Gulmini, Giuseppe Pretolani, Giancarlo Crotto, Fardo Michele, Roberto Batignani, Istruttori ed Accompagnatori titolati; Michele Cestari, Istruttore e Guida Alpina; Roberta Bruscagin, giovane allieva del CAI Modena; Laura Allegretti e Vittorio Di Giorgio. Per altre cause: Carlo Traverso, Leo Ussello, Aldo Varisco, Carlo Quaroni, Giorgio Baroni, già Consiglieri centrali; Paolo Re, Istruttore ed istituzione della Scuola M. Righini; Andrea Angelini, Presidente dell'omonima Fondazione bellunese; Giuseppe Marcandalli, già infaticabile Segretario generale. Tra i Ragni della Grignetta del CAI Lecco: Casimiro Ferrari e Pino Negri, fortissimi alpinisti e Guide Alpine; Roberto Osio, già Presidente generale del Club alpino accademico. Tra le nostre Medaglie d'oro: Fritz Gansser, Istruttore, Accademico, fra i fondatori del Servizio valanghe italiano e Roberto Galanti, già Vicepresidente generale e Presidente di numerose altre strutture periferiche. Ardito Desio, già Consigliere centrale, capospedizione del K2, esploratore/scienziato e didatta illustre per numerose generazioni. Renato Andorno, documentarista del CAI dalla Traversata internazionale scialpinistica del '82 alle due edizioni di Camminaitalia. Permettete il ricordo di Caterina Sangalli, Socia da 58 anni, mia madre, sempre silenziosamente preoccupata ma che non ha mai ostacolato le mie attività.

Le nostre più datate carte statutarie e le recenti modifiche adottate produrranno, al termine dell'Assemblea dei delegati, una notevole variazione nella composizione di alcuni Organi del CAI.

Abbiamo già salutato a Trento i Consiglieri di nomina ministeriale, ruolo attivato nel 1965, ora non più previsto dalle attuali norme. Desidero ricordarli anche nella relazione ufficiale considerando, per alcuni di essi, una vicinanza ultraventennale: Fiori dott. Giuseppe (Ministero della Pubblica Istruzione); Franco comm.dott. Walter (Ministero delle Attività Produttive – Direzione generale per il Turismo); Frigo dott. Walter (Ministero per le Politiche Agricole); Leva dott. Giovanni



(Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica); Montagna Magg. Gen. Roberto (Ministero della Difesa); Sottile dott. Goffredo (Ministero dell'Interno).
Anche il Collegio dei revisori dei conti registrerà la scadenza di alcuni componenti: Porazzi dott. Enrico Felice (Ministero delle Attività Produttive – Direzione generale per il Turismo) presente dal 1981; Roberto Paoletti, Giuseppe Franco Zunino, componenti elettivi che hanno dimostrato un disinteressato "spirito di servizio" accettando nella fase di transizione statutaria un mandato di un solo anno.
Giungono al termine del loro doppio mandato e di conseguenza non più rieleggibili i Consiglieri centrali Spiro Dalla Porta Xydias, Enrico Pelucchi ed Angelo Brambilla che merita una particolare sottolineatura per la sua dinamicità, competenza e caratura manageriale oltre alla dimostrata vocazione alpinistica. Resterà nella storia del Club alpino italiano come "l'ultimo della stirpe dei Segretari generali".
Non più rieleggibile anche l'amico Vicepresidente generale Luigi Rava. Un saluto anche a Vittorio Gabbani e Lodovico Gaetani, rispettivamente Presidenti dei Convegni Ligure-Piemontese-Valdostano e Lombardo, che hanno lasciato l'incarico.
A tutti porgo il personale ringraziamento per la collaborazione e disponibilità prestatami. A nome del Club alpino italiano ampia e convinta gratitudine.
L'aver rivisto scorrere davanti agli occhi la lunga serie di volti dai quali abbiamo ricevuto un prezioso testimone e di tanti altri che, nel recente passato, hanno entusiasticamente contribuito allo sviluppo del nostro Club mi porta, spontaneamente, ad un'ultima irrinunciabile considerazione.
Vi prego di non leggerla in quanto esercizio retorico perché l'analisi di situazioni lontane e del vissuto quotidiano ne riconferma l'assoluta attualità: certe cose non si fanno se non c'è lo spirito giusto, se non si vivono orientati dai principi informatori della nostra Associazione, se non si ha la piena consapevolezza del nostro ruolo.
Qualcuno, ancora oggi, si interroga sul concreto significato di queste affermazioni: sono costretto allora a riproporre il passaggio di apertura delle "linee programmatiche del Club alpino" approvate dal nostro Organo sovrano a L'Aquila nel 1999: alla chiusura di un millennio ma stella polare anche per il nostro futuro.
"Il nostro ruolo è quello che consegue dall'essere i portatori di una grande tradizione che viene da lontano e che continua.
Dobbiamo educare e persuadere alla promozione del rispetto reciproco, della solidarietà, umanità ed amicizia.
Dobbiamo incoraggiare l'esplorazione, l'avventura, la frequentazione dei monti ed il rispetto per l'ambiente attraverso la ricerca, lo studio, la letteratura e l'arte. Dobbiamo cercare di contagiare chi condivide la nostra passione trasferendo loro i nostri valori ed ideali".
E' ancora questo il nostro distintivo? La stragrande maggioranza di noi ne è fermamente convinta.
Ed allora dobbiamo vivere la nostra esperienza associativa consapevoli di appartenere ad una identità unitaria che riconosce la "centralità della montagna": non importa se l'uno ha una piccozza in mano e l'altro un paio di racchette ai piedi, se alcuni vestono indumenti speleo ed altri superano strapiombi, se c'è chi vive in biblioteca e chi invece ripete incessantemente la misura dei ghiacciai. Il valore aggiunto del nostro Club sta nella ricchezza delle diversità d'azione e nella convinta unitarietà d'intenti.
Abbiamo aderito al medesimo Club alpino, non siamo iscritti a differenti microidentità separate in casa.
Il rispetto del principio interdisciplinare deve concretizzarsi nella capacità di produrre un vero dialogo, un onesto confronto, il riconoscimento della pari dignità.
Dobbiamo rigettare la lettura delle norme che disciplinano la condotta delle procedure fissate per dirimere la conflittualità. Dobbiamo far vincere la priorità del nostro primo articolo statutario: "Il Club alpino italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".
Al di là delle modifiche statutarie, delle scommesse da vincere, della organizzazione operativa e delle risorse finanziarie, i nostri progetti, le nostre aspirazioni e gli obiettivi delle nostre scelte strategiche potranno avere compimento solo attraverso questo preciso modo di essere.
Excelsior è il nostro motto: excelsior amici del Club alpino italiano.

Gabriele Bianchi
Presidente generale
del Club alpino italiano

